

sapevoli- “se i progressi tecnologici rischiano di rendere molto rapidamente obsoleti taluni aspetti di questo manuale, il lettore potrà tuttavia utilizzarlo come strumento di riferimento. Le fondamenta dell’esercizio della professione perdurano in effetti come valori solidamente ancorati” (p. 11).

* * *

Exploring the contexts of information behaviour. Proceedings of the 2nd International Conference on Research in Information needs, seeking and use in different contexts, Sheffield, 1998. T.D. Wilson, D.K. Allen eds. Taylor Graham, London - Los Angeles, 1999. 655 pp. ISBN 094756875 £ 65.000

Recensione a cura di Maria Pia Carosella

Ancora Atti di una conferenza svoltasi nel nostro campo, pubblicati da un editore che si dimostra coraggioso e costante in queste sue scelte.

Nel caso particolare si tratta di un convegno dal contenuto impegnativo non tanto per la novità dei vari spunti tutti riconducibili al tema “informazione”, ma piuttosto per l’at-

tenzione prioritaria rivolta all’aspetto di “ricerca” teorica nei confronti dei tanto e sempre citati “bisogno, riferimento e uso dell’informazione” stessa; attenzione data nelle prime pagine all’argomento considerato nel suo insieme e successivamente calato in alcuni contesti ben definiti.

Questa di Sheffield è la conferenza ISIC2, cioè la seconda sull’«Information Seeking in Context», alla fine destinata a servire di base di studio per la ISIC3, che dovrebbe svolgersi in Svezia nel 2000.

Erano presenti 104 partecipanti di 17 paesi. Tra i 43 contributi pubblicati non ve ne sono ad opera di italiani.

A quanto asserito dai curatori Wilson e Allen, “la struttura degli Atti non ricalca esattamente quella della conferenza”: hanno infatti riunito nella prima sessione i contributi introduttivi delle altre e ne hanno risistemati alcuni allo scopo di “pervenire ad una più realistica categorizzazione della ricerca presentata”.

Anche lo schema strutturale di ogni singola esposizione è uniforme: introduzione, vari capitoletti, conclusione, spesso un riassunto della discussione che ne può essere derivata ed infine le note bibliografiche. Grafici, schemi, tabelle sono numerosi.

Le sessioni- con una media di 6 contributi ciascuna - sono intitolate:

- Prospettive teoriche: uso dei modelli e quadri teorici spesso tratti, quali basi di ricerca, da campi vari come la scienza dell’informazione, la fenomenografia.

- Il contesto dei servizi sanitari: informazione per medici, infermieri ecc..

- Vita quotidiana: informazione e il cittadino, gli utenti, lettura di diporto, informazione per i non abbienti, per gli afro-americani.

- Ambiente di lavoro: informazione per i quadri direttivi della scuola, gli studenti, i giornalisti.

- Organizzazione dell’informazione “in context”: “varie prospettive teoriche, dal post-strutturalismo al realismo critico” che invitano ad ulteriori studi.

- Prospettive per i sistemi di informazione: ricerche nel settore dei sistemi di informazione allo scopo di individuare possibili mezzi tra il settore e la ricerca sul comportamento umano nei riguardi dell’informazione.

Come si è detto in questo quadro teorico della ricerca relativa al modo di “funzionare” dell’informazione in vari contesti, ogni esposizione - nell’ambito rispettivo- è orientata

allo studio, alla metodologia ecc.; anche quelle presenti nelle sessioni dai contesti più vicini alla vita pratica - ad esempio sanità, cittadino, ambiente di lavoro - partono da descrizioni di progetti o di realizzazioni per discutere o analizzare, appunto, la "ricerca" che li ha sostenuti.

Ed ancora l'attenzione alle nuove tecnologie ed ad Inter-

net in particolare non si rivolge all'elemento tecnologico loro connesso, ma piuttosto all'aspetto comportamentale ad esempio dell'utente. Si vedano a questo proposito le pp. 356 agg. che studiano "come i cittadini (finlandesi) utilizzano le reti elettroniche per scopi non lavorativi" oppure, come da una indagine condotta presso giornalisti britannici si

è alla fine concluso che "la ricerca contiene due sorprese veramente grandi: l'uso poco diffuso di Internet riscontrato in molti degli enti di informazione giornalistica sottoposti all'indagine - in particolare nella stampa nazionale e regionale - e il fatto che, allorchè la rete è utilizzata, lo è in modo *molto limitato*" (p. 461).

NOVITÀ EDITORIALI

I tesauri recuperano l'enciclopedia

Anna Baldazzi*

Nei giorni del 31 dicembre 1999 e 1 gennaio 2000, mentre veniva largamente alimentata la paura del blocco informatico per le difficoltà di trattamento della cifra tonda, metafora della grande paura dell'arrivo del Terzo Millennio, alcuni tra i quotidiani nazionali più diffusi, Corriere della Sera e Repubblica ad esempio, si sono cimentati a ripescare specimen di letteratura di anticipazione, per dimostrare che molte delle profezie predicate dalla seconda metà dell'800 in poi si sono pun-

* CEDE - Frascati

tualmente avverate : la tecnologizzazione del mondo, l'ap-prodo umano su altri corpi celesti, la sincronia interplanetaria del fare/vedere, parlare/ascoltare.

Calvino, tuttavia, in una lettera inedita a Sebastiano Timpanaro del 7 luglio 1970, anticipata da Repubblica, *sulla fine del mondo*, non troppo ottimista sulle possibilità future per gli uomini di condurre in porto un viaggio interstellare, con sentimenti affini ad un esistenzialismo epocale già vissuto da altri protagonisti di civiltà al tramonto, esprime la preoccupazione di depositare uno stock di immagini, tutta la nostra memoria, in un corpo celeste neutro, magari la Terra stessa, perché anche un archeologo extraterrestre con sistemi di lettura intergalattica

Abstracts

1. Crowley, T., **The socially responsible lexicographer**

Dalle ricerche condotte in Oceania emerge che, in passato, per l'elaborazione di dizionari, l'interesse accademico era privilegiato a scapito dei bisogni delle popolazioni indigene. In questo modo i principi di comunicabilità e accessibilità non erano rispettati e la costruzione di dizionari si riduceva ad un elenco di vocaboli. Oggi, la soddisfazione delle aspettative degli utenti indigeni risulta prioritaria rispetto a quella accademica e al lessicografo spetta la responsabilità di sapersi equilibrare tra le esigenze dei due mondi.